

BIBLIOTECA  
SEMINARIO V.  
PORDENONE

3, P.

080 MIS

143/1

P. Piero del Laureo (L. 150) Sermone  
premetto alla Riforma del Statuto dei  
Tribunali di P. Venone Anno 1495 - Folio 42.  
- de bulach segueri no p. 150 -

Capitula scholae vev.  
S. Mariae Battadorum  
Civitatis Portuensis.  
Utini. typ. Schivatti. 1683.

ESCLUSO  
DAL PRESTITO

BIBLIOTECA COMUNALE  
UDINE  
Joppi

Misc. 118.3

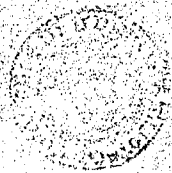
BIBLIOTECA  
MUNALE  
INE

Miscellanea

ONDO JOPPI

81656

CAPITVLA  
SCOLÆ VENERANDÆ  
S. MARIÆ  
BATTVTORVM  
CIVITATIS  
PORTVS NAONIS.



V T I N I, MDCLXXIII.

---

Ex Typographia Schiratti.

1. IVT 111

2. 10/11/1910

3. I S A M 2

4. MY 10 IVT 11

5. 10/11/1910

6. 10/11/1910

7. 10/11/1910

8. 10/11/1910

9. 10/11/1910

10. 10/11/1910

11. 10/11/1910

12. 10/11/1910

13. 10/11/1910

14. 10/11/1910

Sermone de P. Piero del Cauretto da Pordenon, ad  
exhortatione de li Fradelli descritti nel libro de  
questa venerabile, & religiosa Scòla, instituida già  
da li nostri antigi, & prudenti Padri, ad honore, &  
laude de la Gloriosa, & immacolata VERGINE  
MARIA, Capitanìa nostra triumphale, & aduo-  
cata gratiosa. 1495. adì 15. Agosto.



Redo (dilectissimi Fradelli) non esser alcun de  
vui entrado in questa deuota Scòla, & venerabe-  
le Fraternitade, il quale non habbia prima molto  
bene considerado la calone del sò entrare, esser  
stada laudeuole, & approuada da tutti li pruden-  
ti, essendo quella salutifera, specialmènte all' ani-  
ma, perche non può con ragione esser biasemato colui, che se obli-  
ga, & sottomette à le opere de pietade, con speranza d'esser re-  
munerado da l'eterno, & giusto Dio nell'altra vita; & special-  
mente hauendo respectto à la eccellente auctoritade, & singular  
potentia de quella triumphante Donna, & Gloriosa Vergene  
Maria, la quale per esser degna Madre del nostro Saluadore Ie-  
su, & per li soi amplissimi meriti, fu, & è in Cielo exaltada sopra  
tutti li Chori Angelici, & li Ordeni de li Spiriti Beati; à la quale  
volontariamente ve haue obligadi douer sempre seruire; la  
qual obligatione essendone vrile, & à la salute nostra necessaria,  
douemo esser molto contenti, d'hauer fatta tal professione in  
questa deuota, & pietosa Scòla, instituida ad honore, & perpe-  
tua laude, & gloria de tale, & tanta Regina, dolcissima consola-  
trice de ogni afflitto core, & benigna aduocata de ogni peccato-  
re, il quale domandando misericordia, con fiducia, & speranza  
à lei recorre. Mà ben douemo considerare, che poco zona l'af-  
fessione de l'animo nostro, & la promissione facta, se con effec-

7  
to non se mandano ad executione; però che colui non è fidel  
Soldado, il quale non se degna, nè vole portare le insegne del  
suo Capitano, ouero non vole seguirlo ne la battaglia. Se nui  
adonca desideramo esser veri Soldadi, & fideli seruidori de que-  
sta potentissima, & excellentissima Imperatrice, la quale gra-  
tiosamente, non per sba, ma per nostra vtilitate, & salute, se-  
degna d'accettare nell'ombra del suo leguro pauglione, & de-  
fenderli con le fortissime arme del suo victorioso stendardo, be-  
sogna, che zalcun de nui receua, & nel suo core deperga le sin-  
gulare insegne de questa nostra Magnifica, & eccellente Capi-  
tana, & Sacratissima Regina del Cielo, & de la Terra: le qual  
insegne foreno, & sono due principali, cioè humilitade, & obe-  
dientia, per le qual sole essa Beatissima Vergene meritò d'esser  
adornada, & dottada d'ogni diuino dono, & gràtia. Con ogni  
pensiero adoncha, & sollicitudine, douemo fadigar se, & procu-  
rare de adornar se con tal' insegne, le quale, se fosse questa no-  
stra (beache dolcissima Capitanìa) non vederà, nè cognoscerà  
esser in nui, certo non faremo numeradi, nè cognosciuti tra li  
suoi eletti, & fideli seruidori. Onde conforto, & prègo ciascun  
de vui carissimi Fradelli, che seguendo l'exempio de tanta Don-  
na, se voglia sforzare de esser humile, & mansueto, & conse-  
quentemente obediente à li Superiori, & sopra tutto, amarui  
l'un l'altro, perche doue non è caritade, non pò esser vera hu-  
militade, nè obedientia, senza la quale virtude non è possibile,  
che alguna Fraternitade, possa esser perfetta, ouer durare lon-  
gamente. Fu adoncha de necessitate, che li nostri antigi Padri,  
& Maggiori, che auanti cent'anni foreno inuentori, & auctori  
de questa venerabile Fraternitade, & religiosa Scuola, preuedes-  
seno, che con alcuni legitimi ordeni, & ratione uoli Statuti, essa  
fosse governada, refrenando l'importunitade de molti contu-  
maci, & inobedienti. Ma perche la natura humana, inchinada,  
& prompta al male, de di in di crescendo la malitia, se sforza  
de trouar noui modi, & vie de exulare, & voler coprire li suoi

errori



5

errori, & falli, con scandolo, & mal'exempio delli altri Fradelli, & molte volte con danno, & vituperio di essa Fraternitade. Finalmente con non poca prouidenza, & discrezione, per il Consiglio de questa nostra Fraternitade, & Congregatione, è sta deliberado, & determinado, che hauendo rispetto à molti noui casi, & desordini occorrenti, se debba reformare alcuni de li statuti anrigi, & azonzèr alcuni noui per accrescimento del gouerno, & perperuo stato de questa nostra venerabile, & deuota Scuola. Ma perche la rason vole, che quel che tocca à tutti, diè esser approuado, & ratificado da tutti; però (dilectissimi Fradelli) prego vogliadi star attenti ad alcortare, fin che tali statuti se lezeranno; acciò che s'algun de quelli, per alguna cagion legitima non appareisse rasonuole, se possa cassare, o emendare, & finalmente approuare da tutta questa Vniuersitade.

1. Prima; statuimo, & ordinamo, che ogn'anno per gouerno de questa nostra Scuola se debbia da la nostra Vniuersitade deputare tre Gastaldi con XII. Consiglieri, da esser eletti, & confermadi in tal' officio, secondo el modo, & ordine infrascritto.
2. Statuimo, ch'ogn'anno, così nel di de Pascha, come nella prima Domenega d'Agosto, auanti la electione, & creatione de li noui Officiali, se debbia lezer li presenti statuti, acciò che con n. odo, & ordine se possa procedere à tal' electione, & acciò che n. essuno per ignoranza se possa exulare.
3. Statuimo adoncha, ch'ogn'anno in la prima Domenega d'Agosto, da poi detta la messa de la nostra Fraternitade, se debbia mudar li Gastaldi de questa nostra Scuola in questo modo, cioè, che zalcun delli Gastaldi vecchi debbia proporre diu de li Fradelli, che seguendo la sua conciencia gli apparà esser sefficienti, & degni à quell' officio, li quali poi se debbiano ballottare, & chi hauerà più ballotte, s'intenda esser eletto; & confermado da tutti per Gastaldo de quell'anno.

4. Statuimo, che li Configlieri, secondo il modo, & ordine soprascritto de li Gastaldi, se debbiano mudar in questi tempi, cioè, che nel dì de Pascha se debbiano mudare li vi. più vecchi nell'officio, & similmente li altri vi. in la prima Domenega d'Agosto, come è sopradetto.

5. Statuimo, ch'ogn'anno in la detta Domenega siano eletti tre Auditori, à douer intender, & examinar, & concluder in li conti, & rason de le administratoni de li vecchi Gastaldi: la qual electione se faga in questo modo, cioè, che da zascun de li vecchi Configlieri, in incargo de l'anima sua, sia proposto vno de li Fradelli. De li quali vi. così proposti, sempre li dui più vecchi de tempo siano deputadi à doner esser ballottadi da la Vniuersitade; & chi hauerà più ballotte, rimaga.

6. Ma perche le opitione humane son diuerse; onde tal'è stimado da algun esser sufficiente, che non è così reputado da vn'altro; volemo, che nel ballottare de li noui Gastaldi, ò Configlieri, se debbia à zascun de quelli, che ballottano offerir tre bossoli: de li quali l'vno se riferisca ad vno de li proposti in electione da algun de li vecchi Gastaldi, ò Configlieri; el secondo bossolo se referisca all'altro proposto; el terzo bossolo chiamato non sinciero, il quale non se referisca all'vno, nè all'altro di quelli due proposti. Onde se caso fosse, che nel bossolo non sinciero se trouassero più ballotte, che in tutti li dui altri, volemo, che tal ballottatione sia nulla, & che quel Gastaldo vecchio, ouer Configliero, che hauerà proposte tal persone ballottade, debbia far nona propositione d'altre persone più sufficienti. Per la qual cosa exhortiamo, & pregamo ditti Gastaldi, & Configlieri, che hauendo rispetto alla salute, & perigolo de l'anima sua, voglia proponere homini idonei, & apti à quell'officio, acciò che poi tutta la Fraternitade nostra senza difficultade alguna, hauendo Dio solo auante gl'occhi, & lassando da parte ogni amicitia, & utilità, & odio, & speranza, secondo el giudicio de la conscientia sua,



sua, daga la ballotta sua ad vno de quelli, che li parerà esser più sufficiente, & più fidele ad exercitare tale, & tanto officio.

7. Statuimo, che chi sarà eletto per Gastaldo, o Consigliero, o Auditore, debbia accettar tal officio sotto pena d'esser privato perpetualmente de la nostra Scuola.

8. Statuimo, che dapoi la creatione de li noui Gastaldi, per lo nostro Scriuano sia dado el sacramento à zascun de loro de far diligentemente, & fidelmente il suo officio, & similmente li Consiglieri siano costretti à zurar de far con ogni studio, & diligentia il suo officio, cioè, consigliare quel, che sia honor de Dio, & de nostra Donna, & vtilitate de la Scuola. Er si, melmente zuri li Auditori de far l'officio suo.

9. Statuimo, che li Gastaldi vecchi rimanga nel Consiglio per information de li Gastaldi noui, spècialmente circa le passade facende de la Scuola per loro trattade.

10. Statuimo, che li Gastaldi noui non possa administrare, nè trattare alcuna cosa circa li beni de la nostra Fraternitade; se prima non danno legitima, & idonea, ouer sufficiente segurtade de tutte le cose de la Scuola, le quale loro per zascun modo administraranno, & tractaranno.

11. Statuimo, che li Gastaldi vecchi per spacio di xv. di da poi Sancta Maria d'Agosto, non solamente debbia dar le sue ragioni in man del Scriuano de la Scuola per metterle in quaderno, & render ragione de la sua administratione, sotto pena de Duc. dui, mà etiam sotto la ditta pena debbia hauer pagado, & satisfatto alli noui Gastaldi tutto quello, che loro se troueranno hauer reccuudo per nome de la predetta Fraternitade; & assignar tutto l'inventario de li beni mobili, & stabili integralmente per spacio de ditti xv. di, la qual pena siano obligadi, & tagnudi à pagar, & satisfar il debito, in bando d'esser cazzadi de la Scuola.

12. Statuimo, che li noui Gastaldi debbiano far inuentario de tutti li beni, stabili, & mobili de la Scuola, nè possano quelli  
alie-

alienare senza deliberation del nostro Consiglio, & tal alienation far notar per lo Scriuano de la Scuola in pena de liure x. per zascun capitolo de questo statuto.

13. Statuimo, che s'algun Gastaldo senza determination del Consiglio spenderà in fabrica da soldi quaranta in su, sia condannado in liure 5. & perda ogni spesa fatta.

14. Statuimo, che zascun de Consoglio ogni prima Domenega del mese sia obligado à remaner ne la Scuola per consigliar ne li casi, & facende de la Fraternitade, & non se partire senza licentia de li Gastaldi, in pena de soldi x. Et similmente ogni volta, che da li Gastaldi per lo messo de la Scuola saranno requiridi, & non vegneranno, siano condennadi in soldi x. la qual pena li Gastaldi per sò sagramento debbi scuodere.

15. Statuimo, che zascun Fradello, ogni volta, che per lo messo de la Fraternitade nostra sarà requirido, ouer sonade ti è volte le cāpane, sia obligado vegnir alla Scuola in pena de sol. ij.

16. Statuimo, che s'algun de li Gastaldi, ò algun altro del Consiglio reuelerà cosa, che sia fatta, ò ditto, ouer che s'habbi à trattare nel Consoglio, sia subito cazzado de la Fraternitade nostra.

17. Statuimo, che se li Gastaldi, proponando alguna cosa in la Fraternitade, alguno romperà el ditto del altro, caza à la pena de soldi 111. la qual pena sia obligado à pagar subitamente.

18. Statuimo, che zascun Fradello sia obligado ad obedir al commandamento de li Gastaldi in tutte le cose honeste, & necessarie per honor, ouer vtilitade de la Fraternitade, & specialmente quando se fa processione, in pena de soldi dieci, & se oltra doi volte non obedirà, li Gastaldi li possa commandar, che'l debbia obbedire, in pena d'esser cazzado de la Scuola; & così non obediando, sia cazzado con effetto, & mai non sia restituido; & à simil pena cada chi per lui pregarà.

19. Statuimo, che s'algun dirà alguna villania, ò parola ingiuriosa

riosa ad alcun de li Gastaldi, exercitante il suo officio, cada  
alla pena de soldi ro. Et se alcun de li Fradelli di' ingiuria, &  
villania ad vn, ouer a più delli Fradelli in la Scuola nostra, ouer  
nella Processione, sia condannado in soldi x. la qual pena  
debbià pagar subitamente, e non volendola pagar, sia cazzado  
fuora de la Scuola.

20. Statuimo, che le chiane de la cassa de la Fraternitade staga-  
no in man de tre persone, cioè vna appresso li Gastaldi, le  
altre due in man de due persone del Consoglio, li quali sotto  
pena d'esser cazzadi de la Scuola, non ardiscano de tuor dena-  
ri fuora de la ditta cassa, senza expressa licentia, & auctoritade  
del Consoglio, excepto che non fosse per grande utilitade de la  
Fraternitade; Et che le chiane del biuaro staganò in man  
de dō persone, cioè vna in man de quel Gastaldo, che ven-  
de le biaue, l'altra in man d'vno del nostro Consoglio; & che  
sia dato al ditto Gastaldo stafa x. de biaua per lo presio posto  
per lo Consoglio, la qual biaua venduda, sia obligado ditto  
Gastaldo metter li denari de quella in cassa, & serarli con  
tutte le tre chiane predette sotto la ditta pena.

21. Statuimo, che se li Gastaldi entra l'anno della sua admini-  
stratione non scoderanno tutti li frutti, ouer lielli, & fitri de  
la Fraternitade nostra, debbiatiō satisfare del suo tutti li fitri,  
e lielli, non faranno scossi per sō negligentia, la quale se in-  
tenda esser stata, se li Gastaldi non proueranno el contrario.

22. Statuimo, che tutti quelli, che vorranno entrare nella Frater-  
nitade nostra, offerendo Lit. r. sol. 4. al cancello, debbiano pro-  
mettere d'esser obedienti, e per quanto à loro sarà possibile,  
obseruare tutti li boni ordeni, & statuti nostri, & farli scriuer  
in libro de la matricola nostra, e presetar l'habito, e la tauoli-  
na sua al cancello, acciō se cognosca chi nō obseruerà li statu-  
ti. Altramente non s'intenda esser della Scuola, e Fraternitade.

23. Statuimo, che zalcun il quale entrerà ne la Scuola habbia  
termine vn mese à farsi scriuer in libro, & presetar la sotto-  
nolina

20  
lina al canello, & farle far l'habito; & il canello che non  
24 Statuimo, che li Gastaldi possa dar termine de doi mesi a  
pochi entrerà ne la nostra scola per farle far l'habito; & se tra  
tale termine non l'hauerà fatto, sia condannado in soldi vi. &  
similmente ogni volta, che per li Gastaldi gli sarà statuto  
tal termine, senza el qual habito nessun sia mascripto in proua.  
25 Statuimo, che el signor non sia receuendo in la nostra Frater-  
nidade, se non promette de spogliarse, & vestirse l'habito;  
Mà pur se algun per alguna legitima cason de la quale lui  
fesse fede a li Gastaldi, non se podesse spogliare, sia niente de  
obramanco receuendo d'li Gastaldi, offerendo lui ogni prima Do-  
menega de zascun mese soldi ij. al canello, & lo donhe soldo i.  
26 Statuimo, che tutti quelli, che faranno accettadi in la Fra-  
ternidade nostra, siano obligadi a star in proua per vn'anno; &  
portar la Croxe, & li Candellotti; & s' a caso non fosse algun  
in proua, volemo, che li Gastaldi possa comandare a chi li  
piacerà, che debbia portar la ditta Croxe, & Candellotti con  
l'habito in d' sol, sotto pena de soldi ij.  
27 Statuimo, che sotto pena de sol. ij. nessun habbia ardimento de  
portar il suo habito fuora dela scola; se prima per cason de fan-  
to conzar, ouer lauaré, non domandarà licentia a li Gastaldi.  
28 Statuimo, che per li Fratelli nostri, vestidi con l'habito dela  
nostra professione, se debba ordenadamente far processione per  
la Città de Bordenon ne i tempi infra scritti, cioè ogni prima  
Domenege de zascun mese; e tutte le Domeneghe, e Feste com-  
madate de Quaresima; & la sera de Zobia Sata, & tutte le Fe-  
ste solenne del nostro Redentore, cioè nel di de Nadale; e nel  
segondo di de la Resurrectione, & in la festa de l'Ascensione, e  
del Spirito Santo, & del Sacratiss. Corpo de Christo; & in le  
Feste principale de nostra Donna; cioè in la Natiuitade, Puri-  
ficatione, Annunciat. & Assuntione; & in la Festa d'ogni  
Santo, e del B. Euangelista Marco; & in la consecratione de la  
s. Chiesa.

29. Statuimo, che quelli Fradelli, che se hanno obligadi, & sono deputadi à vestirse l'habito, se in li zorni prediti, ouer se quando faranno trè volte sonade le campane non vegneranno à tempo à spogliarse, & voltar la sua tauolina, cadano à la pena de soldi ij. la qual pena li Gastaldi, mediante il l'ho Officiale, siano obligadi à domandar trè volte à chi fallerà; Et se costui requirido, trè volte, non vorrà pagar la ditta pena, volemo chel sia cazzado suora de la nostra scola; mà se fosse pernegligentia de li Gastaldi, coral inobediente sarà lagado andar impunido, volemo, che li Gastaldi siano obligadi a pagar la preditta pena per tal inobediente.

30. Statuimo, che quando se farà ordenatia processione tutti li nostri Fradelli, vestidi con l'habito, debbia seguir la Croce de la nostra scola; battandose; & quelli, che non se batteno ancora debbiano accopagnar, & seguir quelli, che se batteno doue vanno, & fin che retornando à la scola, se despogliano il suo habito, & voltar la sua tauolina; come inanzi, in bando de soldi ij.

31. Statuimo, che ogni prima Domenega de zalcun mese, & tante le Domeneghe, & Feste comandade de Quaresima, se debbia trouar vn Sacerdote, qual più piacerà à li Gastaldi, che cori cantori, cantando per la Città de Pordenon, apparado vegna in processione con li battudi, & fatta la processione, diga la Messa, & voltandose al popolo, toglia l'offerta, & daga la Pace à tutti homini, & donne, che se degneranno adar all'offerta; si che tal offerta vada in beneficio de la scola, & lo Gastaldo tenèdo bon còrte, debbia dar al ditto Sacerdote soldi vii.

32. Statuimo, che se alguna persona in calo de morte lassasse denari, ouer altra cosa à la nostra Fraternitade, che valdesse l'ure x. ò più, tal persona sia portata da li nostri Fradelli spogliadi à la sepoltura. Et tal legato volemo, che per li Gastaldi, & Consiglio de la scola, sia dispensado in opere de pietade, come à dotare, ò dare locum.

- ad alcuna povera donzella, a tenerli li poveri, ouer cōprar  
 alguna cosa ad honor de Dio, e de la Gloriosa Patrona no-  
 stra, & ad beneficio, & vtilitate de questa nostra Fraternitade.
33. Statuimo, che zalcun de la casa, e famiglia de li nostri Fra-  
 delli da xxiij. anni in su, essendo morto, sia portado à la se-  
 poltura da li altri Fradelli, vestidi con l'habito, e battendo-  
 se, excetto quelli de la casa de colui, che non se spoglia, nè  
 batte, il quale benchè morendo, sia portado al molimento:  
 al modo preditto non faranno portadi però alcuni de li luoi.
34. Statuimo, che zalcun Fradello sia obligado senza l'habito  
 à douer accompagnare, e portar à la sepoltura li poveri, che  
 moreno nell'hospedale, nè se debbia parti, e fin che la Croxe  
 sta fuora, in pena de soldi ij.
35. Statuimo, che li portadori de la Croxe, e lo Scriuan, e lo  
 messo de la nostra Fraternitade, siano aleniadi, & liberi da  
 ogn'incargo, & spesa.
36. Statuimo, che zalcun blasfemadore de Dio, ouer d'algun  
 Santo, ò Santa, cada à la pena de soldi 4.
37. Statuimo, che nelsun de li Fradelli nostri possa zugar con  
 dadi, nè carte in quel zorno, che se fa processione, ouer quan-  
 do li battudi vanno con la sò Croxe, in pena de soldi ij. onde  
 volemo, che zalcun Fradello, per virtù de santa obedientia,  
 sia obligado à douer manifestar tal homini inobedienti, e zu-  
 gadori.
38. Statuimo, che nelsun adultero, ouer concubinario, & nelsun  
 usuraro sia accettado ne la nostra Fraternitade; Et se per  
 auanti fosse stà accettado, non sia più suppostrado, se nol paga  
 Ducati dieci, e lassi l'adulterio, ouer la concubina, & l'usura.  
 Et se algun pregarà per loro auanti che li siano corretti, cioè  
 auanti che habbino lassado l'adulterio, la concubina, ouer  
 l'usura, sia subitamente cazzado de la Fraternitade nostra.
39. Statuimo, che se fra algun de li nostri Fradelli fosse alguna  
 differentia, nissa, odio, ò discordia, & tre volte exhortadi  
 & pregadi



8. pregadi per li Gassaldi, nō volessero reconciliarse, nè pacificarle insieme, siano cazzadi fuor de la Scuola coloro, o colui, per chi mancherà; che la pale habbia effetto, & logo.

40. Statuimo; che chi sarà cazzado de la nostra Scuola, ouer volontariamente se partirà da quella, mai più sia receuudo, nè accettado; nè alcun de li nostri Fradelli possa consagliar, nè pregar, nè domandar, chel ditto cazzado, ouer de so voluntade, & superbia partito, sia restituido, in pena de soldi x.

41. Statuimo, che zalcun de li nostri Fradelli, sotto pena de soldi quattro; debbia nel dì de Santa Maria d' Agosto offerir à la Messa cantada soldi quattro in vna candella.

42. Statuimo; ch' ogni primo Lunj de zalcun mese se faxa cantare vna Messa in la Ghiesia de la nostra gloriosa Patrona Vergine Maria per l'anima de tutti li benefattori de questa nostra Scuola, e de li nostri Fradelli passadi de questa vita all'altra, dando à li Sacerdoti soldi vii r. & che tutti li Fradelli, e Sorrelle debbiano vegnir, o mandar alcun de la sua fameja à la ditta Messa, e dire v. Pater noster, e v. Ave Maria per l'anime de li defonti, e voltare la tauolina in bando de vno bezzo.

1533. 14. Aprile.

43. Statuimo, & ordinamo, che per conseruatione de le raxon, & manutention del magazen de la nostra Fraternitade, in executione de la Parte presa per l' Vniuersità nostra, niun Gassaldo, ouer Consigliero de cetero, al tempo, che se muderanno li noui officiali per il gouerno nostro, ardisca proponer alcuna ciuitadin per Gassaldo, ouero Consigliero de tal nostra Fraternitade, sotto pena d'esser priuado perpetualmente dala nostra Scuola; & tamèn tal election, ouero proposta fatta, nō habbia effetto, mà sia, & se intenda essere di niun valore, ouer momento.

44. Statuimo, & ordinamo, che niuno de li Fradelli non ardisca dno da imprestare à niuno, che non sono de la Scuola le loro cotte la notte de la Zobia Santa, & ancora de li altri zorni, sotto

sotto pena d'esser perpetualmente scazzado de la nostra  
Scola.

45. Statuimo adoncha in execution de la Parte presa il presente  
Zorno de la Resurrection del nostro Signore Iesu Christo,  
che è a dì 17. Aprile 1552. per vtile; & beneficio della no-  
stra Scola; & acciò che per lo aduenire li Gastaldi vecchi  
non si possano per modo alcuno excusare de non hauere  
posuto nell'anno della sua administratione scodere da  
li affettuali li integri affettio & linelli, formenti, meglio  
forgo, & Vinò, & denari debiti à la Fraternità; & d'essi  
à li successori Gastaldi renderne bon, & legal conto de  
tutto el manizo per loro fatto, & quelli etiam cum effetto  
satisfare; perchè alla proposta fatta per li presenti Gastal-  
di sopra lo terzo; & vndecimo capitoli; circa il mutare  
de li noui Gastaldi, & etiam circa il render de li conti si  
soleuan fare passati, che eran li quindeci di dopo Sancta  
Maria de Agosto; per il che si confondeuano li conti de li  
vecchi Gastaldi con quelli de li noui successori suoi. Per  
l'Vniuersità de li Fradelli adoncha fu determinado, che  
de cetero ogn'anno, iuxta el tenor del terzo Statuto, la  
prima Domenega d'Agosto, da poi detta la Messa de la no-  
stra Confraternitade, se debbian mudare li Gastaldi de  
questa nostra Scuola, iuxta il modo, & tenore de esso Sta-  
tuto, con questa tamèn condition, & pacto espresso,  
che essi noui Gastaldi electi, & per l'Vniuersità de li Fra-  
delli confirmati, non possano ingerirsi ad alcun manizo, &  
gouerno de li beni de la Scola, saluo che passate faranno le  
Feste de Natale sequente à tal sua confirmation. Et per el  
simele se intenda lo vndecimo capitolo reformato in la istessa  
forma, videlicet

Statuimo, che li Gastaldi vecchi, per spatio de quindeci di, da  
poi passate le feste de Natale, non solamente debbian  
dare le sue taxon in man del Scrivan de la Scola per me-  
rito

stelle in quaderno, & render ragione de la sua administratio-  
ne sotto pena de Ducati dui, mà etiam sotto la ditta pena  
debbian hauer pagato, & satisfatto alli noui Gastaldi tutto  
quello, che loro se ritroueranno hauer recudo per nome de  
la predetta Fraternitade, & assignar tutto l'inventario de li  
beni mobili, & stabili integralmente, per spacio de diui  
xv. la qual pena siano obligadi, & tegnudi a pagar, & sa-  
tisfar il debito in bando d'esser cazzadi dela Scuola.

46. 1562. adi 26. Marzo. Per li Signori Gastaldi, & Consiglie-  
ri, ridutti la mazor parte, su deliberado; Che gli Signori Ga-  
staldi non possa accettar, nè in libro descriuere per Fratel-  
lo della Scuola, se prima per li Signori Gastaldi predetti, &  
Consiglieri ridutti, per la mazor parte non fara approbato,  
& confirmato.

Adi 4. Marzo 1567.

Congregati dui de Signori Gastaldi con li Consiglieri, &  
mazor parte dell' Vniuersità sopra la Salla de la Fradesce, a co-  
stume solito, per essequire la Parte di 16. & 20. di Marzo  
prossimo passato, cioè de confirmare la electione di quarantz  
eletti per li 4. Deputadi, insieme con li Gastaldi, quali hab-  
biano autorità a quello fara proposto, & trattato per benefi-  
cio di questa Fraternitade, far quellò, che faccua tutta l' Vni-  
uersità, con le conditioni, ordini, & modi contenuti nell'  
infra scritti capituli hoggi presentati, & descritti nel Statuto,  
& di quali fu messa la parte, vtrum debbano esser admissi,  
& confirmati, o no, prima essi letti, & dichiarati: & il tut-  
to ben considerato, furon confirmati con ballotte lessanta  
otto da si, otto da no, & tre non finciere.

Et illico presa la detta Parte, & admessi li Capitoli del te-  
nor infra scritto, furono publicati li quaranta eletti per li  
quattro Deputadi, insieme con li Gastaldi, quali sono  
g' in-

gl'infraferitti, li come da essi eletti, cioè da M. Nicolo della Tana, M. Francesco Piombin, M. Paulo Sartor, & Ser Gottardo de Narcis fu confermato.

*Li 40. eletti sono, videlicet.*

M. Z. Battista Astco.	ser Beleram Barbegna.
ser Gasparo Alemanno.	ser Iacomo d'Azzan vocato il
ser Lorenzo de l'Oria.	Rosso.
ser Francesco de la Constanza.	ser Z. Antonio da Ceneda.
ser Andrea de la Bona.	ser Bartolomio Zanet.
ser Ercole Viridio.	ser Tophol Doltran.
M. Virghinio Michilin.	ser Francesco Folador.
ser Francesco Segato.	ser Nicolo della Cauallia.
ser Bartolomio Fabollis.	ser Domenego della Riva.
ser Baldesiare del Maz.	ser Cecho Soccors.
ser Lunardo de Rositis.	ser Nicolo Visintin.
ser Battista Pilucca Fornasier.	ser Nicolo Piruz.
ser Z. Maria Amaltheo.	ser Filippo Nofan.
ser Christoforo d'Ambros.	S. Bernardin de l'occo battistini.
ser Battista Zaffon.	ser Antonio Cacion ditto Cadio.
ser Giacomo de Bomben.	ser Battista Cadurin.
ser Niel dal Niel.	ser Zuanne de Tadio.
ser Z. Battista de la Vosta.	ser Nicolo de la Tana.
ser Francesco de Iacomo Visintin.	ser Francesco Piombin.
ser Mattio Zucca.	ser Paulo Sartor, &
	ser Gottardo de Narcis.

*Il tenore dei Capitoli, come di sopra adnessi, & approvati, è tale, videlicet.*

Che li quaranta, che sono stati eletti, fatta, che farà la publicatione de tal elettione, habbiano omnimoda libertà, & autorità di proporre, trattare, & decidere tutto quello, che li parerà, e piacerà, si di beni de cadauna sorte, come d'ogn'altra co-

177  
l'aspettante, & pertinente à questa Scuola, senza che più se hab-  
bia à ridurre l'Università, mà cadauno d'essi 40. possa propone-  
re, e mettere, che parte, gli parerà per beneficio di questa Scuola,  
& anco formare noui Capitoli, & Ordini, & tutto quello sarà or-  
denato, deciso, concluso, & terminato per la maggior parte d'el-  
li quaranta, cioè almeno con ballotte 25. sia sempre valido, &  
habbia la sua executione, nè si possa proponer, nè in modo alcuno  
reclamare, ouero nell'auenire metter parte in contrario, sotto  
pena à chi contraddirà, o metterà parte in contrario, di esser im-  
mediatamente priuo di questa Scuola, nè mai più possa esser reaccetta-  
to, nè alcuno possa pregar per lui sotto l'istessa pena.

Et similmente il Nodaro de la Scuola non possa scriuer delibe-  
ratione alcuna in contrario, sotto pena d'esser priuo dall'officio suo.

Che non si possa venir alla ballottatione de cosa alcuna, che  
sarà proposta per alcuno de detti quaranta, se non saranno re-  
dotti almeno al numero di trenta vno.

Che cadauno de detti quaranta habbia à restar in tal officio,  
fino che venirà il caso d'esser eletto ò Gastaldo, ò Consigliero  
del numero di 20. ordinarij, & in tal caso, ouer di morte, si deb-  
bia elegger vn'altro in luogo di quello, che morirà, ò che sarà  
fatto Gastaldo, ò Consigliere, vt supra.

Che del numero de detti quaranta se debbia far tre Presiden-  
ti, quali siano Capi del Consiglio di essi 40. & siano obligati à  
richiesta de cadauno Fratello di questa Scuola, ò habbia, ò non  
habbia officio alcuno, se che volesse trattare cosa spettante à que-  
sta Scuola, far reducir il Consiglio di 40. accio si possa far quella  
deliberatione gli parerà; quali Presidenti habbino à star in tal  
officio per vn'anno, il qual finito, se eleza altri in luogo suo.

Oue sia obligato cadauno d'essi quaranta à reducirsi ogni volta  
che sarà stà admonito dall'official di questa Scuola sotto pena  
de vn Mocenigo, da esser pagato senza remission alcuna à bene-  
ficio de la Scuola, exceptuato se mostrerà legittimo impedi-  
mento. Sopra la qual cosa se habbia à stare continuamente al

giudicio delli tre Presidenti; ò maggior parte d'essi tre; Et non essendo accettata la sua difesa, ò scusa, se non pagaranno la pena, immediate sia priuo della Scuola, nè più possa esser accettato, nè alcun possa pregar per lui sotto la ditta pena.

Adi 29. Zugno 1567.

Essendo congregati di di Signori Gastaldi, con il Consiglio di quaranta, presenti Baldessare del Muzi, Niel del Niel, Francesco Visintin, Zuan Giacomo d'Azzan, M. Filippo Nofait, & M. Paulo Sartor; Fù messa parte, vtrum se debba, ò non debba dimettere li Capitoli del tenor infra scritto, con dichiarazione, che admettendo si, sijno ad vnguem obseruati & descritti nel Statuto, con tutti li altri fatti nella creatione del Consiglio di 40. & ballottati dal sì al no, prima letti, & ben dichiarati essi Capitoli, passò con ballotte, & suffragi 28. de sì, 4. de no, & due non sinciere.

*Tenor Capitolorum sequentium.*

Che nel far, che occorrerà, Consiglio del numero di 40. si debbia andar à capello, & a chi toccherà ballotte d'oro habbia à elezer vno, & vn'altro l'altro, & chi hauerà più ballotte, passando la metà de suffragi, quel tal eletto resti.

Et il simile sia obseruato quando si elezerà li Gastaldi, & Consiglieri.

Che nel far solamente de essi Gastaldi, ò Consiglieri del numero di xii, di tempo in tempo possino interuenire li Gastaldi, & Consiglieri del numero di dodese, & ballottare insieme con il numero di quaranta.

Che sijno creati tre Presidenti del numero di quaranta, iusta la forma del quarto Capitolo de la Parte presa de la Vniuersità sotto li 4. Mazor quali habbiano autorità, & possano intrauenire nel Consiglio di xii, per contradire, se li parerà, alla Parte, che ponerà essi di xii, ma non possino ballottare, & senza la presen-



za di vno di Presidenti non si possa fare Consiglio; & questa  
acciò il Consiglio di 40. possa proueder alle cose del Consiglio  
di XII.

Che in questo Consiglio di 40. possino li Gastaldi intrauenire,  
& dire la sua opinione, mà non ballottare, se non nel far li  
Consiglieri, & Gastaldi.

Adi 6. Auosto 1567.

Congregati i Signori Gastaldi coi Consiglieri, sì del numero  
di dodete, come del numero di quaranta, absentì Ser. Gottardo  
de Narcis, M. Filippo Nofut, & M. Domenego della Riva so-  
pra la Salla, à costume solito, per crearsi, & mutarsi i Gastaldi,  
& Consiglieri; che si sogliono ogni prima Dominica d'Auosto  
mutarsi, & crearsi; Mà prima che si sia deuenuto alla creatione  
di essi, acciò più chiaramente si sappia, che ordine se dia tenir, &  
feruar, fù per vno di trè Presidenti, prodotti i trè Capitoli del  
tenor infra scritto, & messa la Parte, se si debbano, ò non debba-  
no admettere, & offerirsi, & ballottata fù per ballotte trentado  
confirmato de sì, dui de nò, & quattro non sincere.

*Il tenor de quali è tale.*

Chè niuno di Fratelli di questa Scuola in alcun tempo nell'  
atenire possa esser eletto Gastaldo, ouer Consigliero del minor  
Consiglio di dodete, se non sarà Consigliero del maggior  
Consiglio di quaranta.

Che li Presidenti di esso Consiglio de quaranta, & successori,  
non possano esser eletti, nè creati Gastaldi, ouer Consiglieri  
del minor Consiglio di XII. se non finito il tempo del loro  
officio.

Che similmente alcuno del minor Consiglio di XII. non pos-  
sa esser eletto Gastaldo, se non finito il tempo del suo officio.

## ANTONIVS PRIOLO

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c.

**E**X Nobilibus, & Sapientibus Viris Paulo Rimondo de suo mandato Pronifori, & Capitano Portusuaonis, & successoribus fidelibus d'lectis salutem, & dilectionis affectum. Significamus vobis, hodie in Consiglio nostro Rogatorum, capta fuisse partem tenoris infrascripti, videlicet: Che attese le giuste, & honeste cause espresse nella supplicatione hora fatta degl'interuenienti per la Reuerenda Scuola di Santa Maria di Battudi di Pordenon, & quanto sopra di essa risponde il Proueditor, e Capitano di quella Città, affermando, che siano degni della gratia, che dimandano, siano coll'autorità di questo Consiglio confermate le Partiprese dal consortio di detta Reuerenda Scuola a 3. & 22. Agosto, & 18. Settembre 1621. decretate a 4. Dicembre 1621. dal Proueditor, e Capitano di quella Terra, come hora medesima men e è stato letto: Si che habbino la sua ingiera, & debita executione, come siano, & giaceno: Et per l'executione sia scritto al Proueditor, e Capitano di Pordenon, & successori.

*Tenor partium de quibus supra sit mentio, talis est, videlicet.*

*Domenega 8. Agosto 1611.*

**C**ongregato il Sp. Consiglio sopra l'Oratorio, con l'interuenuto di due Gastaldi, Presidenti due, & Consiglieri none, a quidi fu dato il giuramento in forma, di fare, & procurare le cose giuste per la Scuola, come li parerà meglio conuenire per sua conscientia.

L'esperienza in fatto lo dimostra, come per la renitenza de debitori, assittuali, & lineellarij, ouero rispetto, che pagano al fine

*del*

21

dell'anno, & altri per l'impotenza, correndo gl'anni penuriosi  
per tante tempeste; li Gastaldi della Veneranda Scuola di Santa  
Maria de Battudi si rendono impotenti à fare l'essattione in tem-  
po, & saldare essa Scuola nel breue termine assignatoli per li Ca-  
pitoli; si che non hauendo tempo di poter viare li mezi di ragio-  
ne, & loro venendo cominata conditione, che debbino saldare  
alla mutatione degli Officij, con difficoltà si troua chi voglia ac-  
cettare tal carichi di Gastaldo. Però stante li rispetti sopra scrit-  
ti, fu posta Parte, che li Gastaldi attuali, & quelli, che de cetero  
faranno debbino, fornite la loro administratione, fare li suoi  
conti, conforme alli Capitoli, & tutto quello hauranno scosso,  
debbono nel termine d'un mese doppo saldare intieramente;  
Quanto veramente gli resterà à riscuoter, & che con suo giura-  
mento così affermeranno, habbino poi tempo à far l'essattione  
per l'anno, e raccolto seguente, & douer essi Gastaldi far la satis-  
fattione alla Scuola per il giorno di San Martino, senza altra di-  
latione, & alla presente Parte, per maggior sua forza, & vigore,  
si implorato il suffragio dell'Illustrissimo Sig. Proveditor, e Ca-  
pitano; acciò à quella ponghi la sua autorità, & giudicial decre-  
to per la sua inuiolabil essecutione, ouero si ricorri ad altro Illu-  
strissimo Officio, Magistrato, & Eccellentissimo Consiglio dell'  
Inclita Città di Venetia per tal effetto.

Ballottata, passò à tutte balle.

Domenego 22. Agosto 1621.

Congregata la Sp. Quarantia sopra l'Oratorio, nella quale in-  
teruennero due Sp. Presidenti, Consiglieri di quaranta numero  
trentadue, con la presenza di due Gastaldi, & Consiglieri vno  
di dodeci.

Nella quale letta d'ordine delli Sp. Presidenti la Parte del  
Consiglio di dodeci de di 8. instante, & quella maturamente  
considerata, fu posto parte, che tal deliberatione si tagliara, &  
reuocata, & regolata in tal materia, cioè, che li Gastaldi attuali,  
& suc-

& successori debbino, & sijn tenuti con ogni suo potere, & industria procurare di riscuoter tutte l'intrate di questa Scuola, usando anco li termini di Giustitia nel tempo del suo maneggio, & di tutto quello haueranno scosso, al fine dell'administratione, li Gastaldi sijn tenuti subito saldare senza hauer altro tempo.

Ballottata, pro 26. contra 8.

Se veramente, usata la debita diligenza, resterà à detti Gastaldi alcuna cosa di riscuoter, & affermando con giuramento, habbino solamente di ciò il beneficio del tempo à poter far l'executioni, essiger, & saldar. infallibilmente per il San Martino inde seguente, conforme alla parte sudetta, assentendo, che sijn posto il decreto.

Ballottata, pro 20. contra 14.

*Ex libro Partium, ita rogatus Bartholomeus Rauenna Notarius Veneta auctoritate, & Cancellarius Venerande Fraternelle Bartutorum, fideliter extraxit, subscripsit, & signauit.*

Die Sabbathi 27. Augusti 1627.

Congregato il Sp. Consiglio sopra l'Oratorio nel quale interuennero li tre Sp. Gastaldi, Presidenti tre, & Consiglieri do dieci.

Accio le Parti poste, & prese nelli Consigli della Veneranda Fraternita di Santa Maria di Battudi di Pordenon, circa il rendersi li conti per li Gastaldi, & Governatori d'essa Scuola, & saldar quanto haueranno scosso nel tempo del suo maneggio, & del resto ad eligere, & saldare fino à San Martino fusse seguente, come anco, che li stessi Gastaldi deuino saldare in biade, vini, & denari, si come per li estratti deuono riscuoter, nè dar in pagamento stabili, ò liuelli, & parimente, che essendo stati veduti li libri de conti, & maneggi fatti per l'interniententi d'essa Scuola dall'Illustrissimo Sig. Proueditor, & Capitanio precessore, & riveduti anco dal presente Illustrissimo Sig. Proueditor, & Capitanio, non s'habbi

23

s'habbi più à riuangare le cose passate; per esser stati posti li decreti ad esse parti, & conti; così parimente quando da suprema mano fossero confermati, non s'hauerà da sperar altro, che la sua donuta essecutione. Pertanto fu posta Parte di deputar M. Bernardin Bràuis in Noncio, e Procuratore, quale debba comparer à piedi di Sua Serenità, ouero auanti Illustrissimo, & Eccellentissimo Consiglio dell'Inclita Città di Venetia, ò altro Illustrissimo Ufficio, & Magistrato, doue farà bisogno, per riuertentemente supplicare la confirmatione delle sopranominate Parti, ouer Capitoli, & fare quanto sarà necessario sopra ciò. Ballottata, prò 14. contra vno.

*Bartholomeus Rancina Notarius Portusmaenis Veneta Auctoritate, & Cancellarius Veneranda Fratrum Sanctae Mariae Portusmaenis, ex libris ipsius ex. sub. & solite signe muniuit.*

Sabbato 18. Settembre 1621.

Congregato il Sp. Consiglio, nel quale interuennero li tre Sp. Gastaldi, Presidenti tre, & Consiglieri noue, nel quale furono poste le parti del seguente tenore.

L'hauer alcuno de Gastaldi passati appropriatesi l'entrate, & sostanze della nostra Scuola, quelle conuertendo in proprio vso, cercando poi, fatti li conti, voler dar in pagamento del debito qualche stabile, ò liuello, quali se voleisero vender ad altri, non trouarebbono chi comprasse per esser ineffigibili, ò dubbiosi; Laonde questo abuso ha dato causa à questo Consiglio d'ingiuriare, & prouedere à cotal inconueniente, prima che passi più oltre. Fù posta dunque Parte, che se si trouaranno de' cetero Gastaldi, quali intachino la Scuola, non si pessi, nè deui riceuer in pagamento alcun stabile, ò liuello, che venisse offerto in pagamento, mà siano tenuti tali Gastaldi saldare con denari contati, & consegnar le biade, & vini, sì come si contiene nell'estratti, che se li dano per far l'elsattione; & la presente parte si decre-

decretata per la sua fermezza, & executione.  
Ballottata, passò a tutte balle.

*Bartholomaeus Rauenna Notarius Portusnaonis Veneranda Aucto-  
ritate, & Cancellarius Venerande Fratitatis S. Mariae Bas-  
entorum, requisitus, ex libro Partium ex. sub. & sig.*

Dic 4. Decembre 1621.

## NOI POLO RIMONDO

Per la Sereniss. Republica di Venetia, &c. Prouedi-  
tor, e Capitanio di Pordenon, e suo Territorio.

**V**Edute le Parti de di 8. & 22. Agosto prossimamente passa-  
to in proposito dell'essattioni, & tempo statuito alli Ga-  
staldi di far la satisfattione alla Scuola di Santa Maria de Bartu-  
di, & parimente l'altra Parte presa nel Consiglio d'essa Scuola  
sotto li 18. Settembre prossimamente passato, in proposito della  
Castaldi, quali intacassero la Scuola, de uone quella satisfare,  
non in beni stabili, ò linelli, mà con danari, bianchi, & vini, con-  
forme all' Estratti di tali essattioni; quali Parti essendo giuste, e  
conuenienti, & à quelle annuendo conforme all' instantia fatta  
dalli Sp. Castaldi, & D. Bortolamio Rauenna Cancellier d'essa  
Scuola, interponemo la nostra Pretorial autorità, che tenimo  
dal Serenissimo Dominio, & giudicial decreto per corroboraz-  
tion d'esse Parti. In quor. &c.

È Polo Rimondo Proueditor, e Capitanio.

*Ioannes Baptista Contareno auctoritate Venera Notarius, atq;  
ad presens Cancellarius, Pretorius Portusnaonis scripsi, pu-  
blicam mandato, &c. & sigillanti, &c.*

*Ex libro Partium, ita requisitus Bartholomaeus Rauenna Notarius Por-*

*tusnaonis*



*Insuper Venia auctoritate, & Cancellarius Venerande Fraternalitatis, ex. sub. & solito signo munimus.*

Quare auctoritate suprascripti Consilij, mandamus vobis, vt suprascripta omnia obseruetis, & ab omnibus inuiolabiliter obseruari, vbi optis fuerit registrari, presentantique restitui faciatis.

Datę in nostro Ducali Palatio, Die XVII. Septembris, Indictione VI. M DC XXII.

Marco Orhobon Sec.  
Pro Cancellaria Ducati 3.

1637. Domenica 2. Agosto.

*Copia di Capitolo tratto dal libro delle Parti di questa scola 26. 367.*

Che li Consiglieri de dodeci habbino contumaccia d'vn'anno, cioè quelli, che escono da Pasqua, non possono rientrare l'Agosto seguente, ma solo l'ottava di Pasqua, & così quelli si mutano l'Agosto, non possono esser eletti da Pasqua, ma solo d'Agosto seguente.

1648. li 23. Aprile.

Essendo che in vigor del Capitolo 18. di questa nostra scola, li Sp. Gastaldi d'ella deuano andar vestiti con l'habito nelle Processioni Solenni, & altre, che ordinariamente si fanno ciascun anno, ne essendosi quelli il giorno di hieri vestiti, mentre tutti li Fratelli con l'habito erano per accompagnar le SS. Reliquie, & farsi la Processione per questo Santiss. Giubileo; però li Sp. Presidenti posero parte, che in auenire li Sp. Gastaldi tutti deuano andar vestiti con l'habito in tutte, & ciascuna Processione da farsi, eccetto che nell'accompagnar li defonti alla Sepoltura;

Pro 23. contra

D Et

26  
Et ciò non esse quando, caschino in pena di oglio lire dieci per vno, nel rosso bossolo, & furono balle 9. & nel bianco, in pena d'oglio lire otto per ciascuno, furono balle 24. & così contrafacendo alla sudetta Parte, cascheranno in pena d'oglio lire otto per vno.

Che alcuno non possa elegger se stesso di Consiglio.

Die Iouis 16. mensis Iunij 1650.

*In Sp. Quarantia capta fuit pars tenoris.*

Che mancando vno delli Presidenti in Quarantia, ouero in Consiglio, mentre interuengono gl'altri due Colleghi, quello, che manca, caschi alla pena di soldi 12. & mancando due, ouero tutti tre, caschino alla pena di soldi 24. per vno, qual pena habbino a pagare irremissibilmente, & questo acciò siano solleciti al loro officio.

Giouedi 16. Giugno 1650.

*Nella Sp. Quarantia.*

Che essendo laudata in auenire alcuna parte da due Presidenti concordi, s'intenda laudata anco dal terzo Collèga, che fosse absente, in modo, che non possa più esser suspesa; & non si possa far consiglio, non essendo essi due Presidenti.

18. Agosto 1653.

*Laudata in Quarantia 28. detto.*

Che in auenire li Sp. Gastaldi, di tempo, in tempo restino incaricati far far li conti alli biauar grandi, fornito il loro maneggio di tutte le biade d'ogni sorte, à loro custodia capitate, auanti che s'accettino le chiauì per renunciate, & non facendo far essi Gastaldi detti conti, caschino à pena di lire sei, e soldi quattro,

tro, applicate alla Venerabil Scolar nostra;

9. Maggio 1651.

Che il biauar grande deua tenir buon conto di quanta bial-  
da gli capiterà alle mani, & che non deua dar le chiavi ad'alcu-  
no, ma volendo veder il Consiglio, ò i Gastaldi poner biau-  
dell'entrata in esso granaro, egl'istesso biauar grande sia presen-  
te, acciò possa render buon conto del suo maneggio à li Audito-  
ri; Et questo s'habbi à offeruar succ essiuamente in pena d'oglio  
miro vno.

1653. 26. Agosto.

Che in auenire li Sp. Gastaldi, di tempo in tempo restino in-  
caricati far far li conti alli biauar grandi, fornito il loro maneg-  
gio, di tutte le biade d'ogni sorte à loro custodia capitate;  
auanti che si accettino le chiavi per renunciate.

6. Agosto 1656.

Che in auenire quelli saranno eletti Gastaldi della Scolar no-  
stra, doppo giorni trenta immediate seguenti compreso il dì dell'  
elettione, non possano più rinunciare, & siano astretti per Giu-  
stitia ad'essercitarla carica.

Die 30. Iulij 1656.

*Confirmar in Quarantia li 6. Agosto.*

Che tutti e ciascuno beni stabili, cioè campi in particolare per-  
uenuti nella Scolar nostra ab antiquo, si che non è memoria d'  
huomini in contratio, siano conseruati, ne possano in niun mo-  
do alienarsi, ò permutarsi, ne altriimenti di quelli si possa dis-  
porre, acciò col tratto annuo del formento e vino, si possano  
far le dispenze à ponerli, à R. R. Capuccini, & à Fratelli di Sco-  
la, giu. l'agl' oblighi da Testatori imposti, & secondo l'antiche

D 2 con.

**W** constitutioni di Scola, in perpetuo ogn'anno à stabiliti tempi;  
E chi ardisse poner parte contraria al presente ordine, sia, & s'intenda priuo di Scola quello, & quelli, che tal parte ponessero, & anco chi la ballottasse: Così anco s'intenda priuo il Cancellier nostro, che scriuesse parte in contrario, la qual parte se contra il presente statuto passasse, sia, & s'intenda nulla, & così gl'Instrumenti, che seguissero, nulli faranno.

**I** Illustriss. & Reuerendiss. D.D. Archiepiscopus Capello, Episcopus, Dux, Marchio, & Comes Concordiens. præseti Decreto, Valuis Sacristiæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Angelorum Monasterij Monialium huius Terræ Portusnaonis, ad claram omnium, & quorumcumque Sacerdotum, illuc ingredientium intelligentiam affigendo, mandat, & sub pœna suspensionis à Diuinis, omnibus, & singulis RR. Sacerdotibus, quacumque dignitate fulgentibus, tam huius Diœcesis, quàm extrâ commorantibus, eo ipso incurrenda, absque alia declaratione, ac alijs, &c. Strictè præcipit, quod nullus ex eis audeant, vel præsumant absque sui Excell. D. Vicarij sui Generalis licentia, in scriptis recipienda, in dicta Monialium Ecclesiâ quocumque die, ac hora, missæ Sacrum celebrare, Exceptis tantum Capellano ordinario dictarum Monialium, à D.S. Illustriss. & Reu. approbando; Capellano Scolæ Battutorum, & Capellanis verè titularibus, vel eorum substitutis dictæ Ecclesiæ pro diebus suarum obligationum tantum, & non aliter; Executionem præsentis Decreti inuiolabilem, commisit R. Sacristano eiusdem Monialium Ecclesiæ, sub pœnis suspensionis præmissæ, ac alijs &c.

Dat. Sacra Visitatione Portusnaonis die 2. Mensis Iunij 1665.

L. S.

*Hieronymus Fantius Cancell.  
Episc. Concord. sub. in  
dem, & sigill. &c.*

1683. adi 27. Marzo.

Presentata in mano dell' Illustrissimo Signor Proue-  
ditor, e Capitano per D. Valentino Marchetti  
Procuratore dell' infrascritta Veneranda Scuola.  
Quibus visis, &c.

Illustriss. Sig. Sig. Colendis.

**A** Fine di migliorare il buon gouerno di cotesa V. Scuola de  
Battuti, sono diuenuto a stabilire gl' occlusi Capitoli,  
con le commissioni, impartitemi dall' Eccell. Senato in Duca-  
li 9. corrente, e le trasmetto, acciò ne segua il registro, & ca-  
minino le cose d' essa pia Casa con la più desiderabile forma,  
mentre à V. S. Illustriss. bacio le mani.

V. dine 22. Marzo 1683.

Giouanni Cornaro  
Luogotenente,

Ab extra.

All' Illustriss. Sig. Sig. Colendis.  
Il Sig. Proueditor, e Capitano  
di Pordenone.

Noi

# NOI GIOVANNI CORNARO

Luogotenente Generale della Patria del Friuli.

**M**entre la dispensazione Divina v'è notabilmente accresciuta, i proventi della V. Scuola intitolata de' Batrudi in Pordenone, si conosce conueniente sopra l'informationi assunte, in ordine alle commissioni dell'Eccell. Senato 20. Genaro scaduto stabilire quelle regole, che fossero più opportune, giusta la rettamente del Précipe, espressaci in altre Ducali 11. Marzo correnti. E però ordiniamo in primo capo, che per leuar la confusione, e disordine fin'hora corso, di non vedersi vn fondo chiaro, e distinto di quanto s'attroua in Cassa, e s'anderà consegnando di ciuanzo annualmente dal Gastaldo amministratore; sia egli in auenire tenuto finita la sua carica dentro lo spatio, prescritto da capitoli d'esso pio loco; hauer reso menuto, e distinto conto dell'amministrazione sua alla presenza de' Sindici, o siano Auditori, e fatto il fodi, e saldo di cassa, da esser sottoscritto da gl'altri Gastaldi, e Sindici, e riposto il dinaro sotto le chiave consuete.

2. In occasione poi di far spese ordinarie, o d'altra natura, donerà offeruarsi il solito, e praticato, per vigore delle Parti d'essa Scuola, mà tutto scriuersi, e notare, acciò sempre possa vedersi vna pura, e retta amministrazione.

3. Lo stesso donerà farsi per l'entrate annuali delli ducati duecento incirca, che si esigono in virtù del testamento Panzerutta, restando prohibito in auenire il valersi di denaro di questa ragione, per impiegar in altre spese proprie della V. Scuola, affine siano leuate le confusioni de' libri, e Conti, mà quello occorrerà spender si per la Scuola, sia notato in libri separati da quelli, che conueniranno l'entrate, & spese delle dette rendite testamentarie, e così pure sia tenuta diligente nota di queste, e sottoscritti in fine li conti, e saldo da Gastaldi, e Sindici, in tutto, come sopra.

28  
4. Accadendo poi, che alcuno debitore, liuellario, o altro, s'affranchi col l'esborso del capitale, non è bene, che sia notato sopra il libro dell'altre rendite, potendo accrescere la confusione; onde comandiamo, che sia instituito vn libro distinto, intitolato Affranchationi, sopra del quale habbino a scriuerfi gl'esborfi, che y enissero fatti di tal natura, a cio sia più facile sempre il sapere la quantità, e possa procurarsi l'investita del soldo in fondi idonei, e sicuri, senza pregiudicio delle pie rendite.

5. Per li ricontri da Noi fatti obseruare, attoneranno nella Cassa della Scuola, circa Lire 9215. soldi 8. che fanno Ducati 1486. & in quella dell'entrate Panzerutta Lire 5082. si che sono Ducati 819. Lire 4. sol. 9. onde restando al presente sciolto il legame del sequestro in che s'attonano dette casse, volemo che immediate sia fatto diligente registro, e nota sopra libri separati, dell'vne, o dell'altre monete, e summe, esistenti nelle medeme: così che sia stabilito vn'intiero fondo distinto di quanto si ritroua fino al presente, il quale douerà esser sottoscritto dalli Gastaldi, e Sindici attuali, e poi in auenire, nel redimento de conti, debba seruarsì la regola, di sopra prescritta.

6. Circa il Pagnattino, sia tenuto conto sopra il libro delle spese di quanto il Gastaldo andrà cauando fuori, per impiegare in functioni pie, & in fine debba consegnar in cassa, nella forma sopradetta, quello sarà sopraauanzato.

7. E perche si considera di particolar seruitio alla scuola medema, che siano fatti li fondi, e saldi, come viene da noi ordinato: affine ciò s'essequisca, aggiungemo, che sia in libertà dell'Illustriss. Sig. Proueditor, e Capitano di Pordenon il fare non solo attingere li diffettui al douuto saldo, mà di vedere seguito esso saldo, s'effettiuamente s'attonerà in Cassa il denaro, che apparirà consegnato.

Riferbando a Noi di punirli transgressori, e mancanti nell'essecutione di quanto ordiniamo, non solo con priuatione delle Cariche, mà di pene maggiori anco corporali, come ricercasse.

33  
le la Giustitia, in caso d'alcuna fraude?

Esaluo in oltre d'aggiungere quel più conferir potesse al  
seruitio del Signor Iddio, e beneficio della Scuola. Siano li  
presenti Ordini registrati nella Cancellaria nostra, e trasmessi à  
Pordenone per il registro loro, pur in quella, e nel libro del  
luogo pio, & oue occorresse: onde col vantaggio della medema  
Scuola, ne conseguiti la buona directione, e gouerno, in con-  
formità della mente publica.

Vdine 22. Marzo 1683.

**Gioanni Cornaro Luogotenente.**

**Il V. Canc. Pretorio Mand.**

L. S.

*Ex actis Cancell. Præf. Portusnaonis, In-  
lius Linterys Coad. ipsius Cancell. etc.  
sub. & sigill. in fidem, &c.*







083586

083586